



Francesco Redi e la migrazione degli uccelli acquatici in Toscana

NICOLA BACCETTI

ISPRA - Ozzano, Bologna

Si sono trovate, sparse nella vasta opera del Redi, notizie interessanti su tre specie di uccelli acquatici migratori. Nel commentarle alla luce delle migliorate conoscenze sul tema, si evidenziano differenze e analogie con la situazione attuale in Toscana e nel resto dell'areale distributivo.

La conoscenza storica di molti aspetti legati alla fauna italiana arriva purtroppo poco indietro negli anni: già per il primo Ottocento lascia molto a desiderare, a parte qualche eccezione. Nei secoli precedenti, perfino i grandi mammiferi che erano stati importantissimi per l'economia umana hanno lasciato memorie tutt'altro che abbondanti della propria diffusione, e spesso della progressiva scomparsa. Se si restringe il campo agli uccelli migratori, il cui legame con un particolare ambito geografico (e quindi culturale) può durare giusto qualche giorno all'anno, non sappiamo davvero quasi nulla di cosa succedesse anche solo un paio di secoli fa. Per queste ragioni, rileggendo le pagine di Francesco Redi (Fig. 1), mi è sembrato che alcune annotazioni su specie macroscopiche di uccelli migratori siano meritevoli di essere valorizzate. L'argomento non era di per sé tra i più interessanti per questo eclettico e spiritoso scienziato (Arezzo, 18-II-1626 – Pisa, 1-III-1697), a lungo vissuto come medico di corte in casa degli ultimi granduchi medicei: Ferdinando II, morto nel 1670, e poi Cosimo III. Presso quest'ultimo egli stesso morì, sul finire del secolo, dopo vari decenni di onorato servizio. Grande sperimentatore da laboratorio, anatomista e fisiologo, nonché poeta, quasi *en passant* dette alle stampe alcune righe dense di informazioni molto pre-

cise, da lui però definite 'bagattelle', sul tema della fenologia delle migrazioni: rilevate in una Toscana che era ecologicamente, nel bene e nel male, molto diversa dall'attuale.

Per datare le proprie osservazioni sul *grit* abitualmente presente nello stomaco della Gru (*Grus grus*), Redi (1671) riportò con esattezza l'inizio del transito primaverile di questa specie sulla fascia costiera alto-tirrenica: ... *ed è cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogni anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese. L'anno 1667 nelle campagne di Pisa si videro le prime gru a' 20 di febbraio; l'anno 1668 a' 24 pur di febbraio; l'anno 1669 a' 17, e l'anno 1670 a' 15 dello stesso mese.*

Altre due specie, il Pellicano comune (*Pelecanus onocrotalus*) e la Spatola (*Platalea leucorodia*), vennero usate a sostegno della puntualità come caratteristica generale del comportamento migratorio degli uccelli: *non sia però che alcuno pensi che solamente le rondini e le gru osservino quella stabilità di tempo nella loro venuta, ma l'osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo; e solamente variano qualche poco, o impediti, o affrettati da' venti che regnano, o dal caldo o dal freddo della stagione di que' paesi da' quali si partono. I primi grotti che si vedessero a Pisa l'anno 1667, fu il giorno 7 di febbraio;*



Fig. 1 – Il migliore dei ritratti di Francesco Redi in un’incisione alla Biblioteca Marucelliana di Firenze, tratta da un originale di Justus Suttermans purtroppo perduto. Non è ancora così magro da poter dire di sé stesso che *senza grimaldello e senza chiave, come uno spirito passeggeri per tutto* (in rima con ‘secco, allampanato e strutto’).

l’anno 1668 comparvero a’ 18 dello stesso mese; l’anno 1669 a’ 17; e l’anno 1670 a’ 15 pur di febbraio. Grotto, o agrotto (dal greco Onokròtalos secondo lo stesso Redi: cfr. Nocentini, 1999) era il nome volgare del pellicano, oggi uscito di scena in Italia al pari dell’animale, ma sopravvissuto nel ben diffuso aggettivo derivato ‘grottesco’ (per ‘ridicolo’ o ‘goffo’, mentre l’etimologia correntemente accettata, con collegamento cavernicolo, può essere ritenuta valida solo per altre accezioni, quali ornamenti e arredi). Continua Redi: *i palettoni, che da Cicerone furon detti plateleae e da Plinio plateae, compariscono più tardi. L’anno 1667 si videro la prima volta a’ 20 di marzo; l’anno 1668 a’ 14; l’anno 1669 a’ 21; e l’anno 1670 a’ 24 dello stesso mese. Sono questi ultimi le spatole, che un secolo più tardi il botanico fiorentino Saverio Manetti, nella prima iconografia ornitologica mai pubblicata al mondo (Manetti et al., 1767-1776), non aveva ancora ben chiaro se chiamare anch’esse pellicani o in altro modo.*

Un primo aspetto, implicito in queste tempistiche del passaggio, è interessante di per sé: per apparire così vistosamente puntuali in primavera, tutte e tre le specie non dovevano evidentemente svernare nella zona, in quanto presenze locali prolungate avrebbero in parte mascherato l’arrivo dei primi migratori. Ciò è ben comprensibile per i pellicani, tipici svernanti trans-sahariani. È invece meno scontato per gru e spatole, che negli ultimi dieci – venti anni risultano regolarmente presenti d’inverno sulla costa toscana con numeri significativi (Zenatello et al. 2014), a seguito dell’espansione di un areale in precedenza limitato ai margini meridionali del Mediterraneo, dovuta a global warming e tutela dei siti (riproduttivi e non). Fenomeno nuovo, dunque, e non recupero, quello che si è osservato di recente. Il confronto delle date indicate dal Redi con la tempistica attuale potrebbe chiarire ulteriori aspetti: l’esistenza di eventuali variazioni nei periodi di transito nonché nella frequenza delle specie. Nel primo caso, tuttavia, non sembrano emergere differenze sensibili, anche perché la sola data di primo arrivo è insufficiente a descrivere un fenomeno esteso in realtà per alcune settimane. Nel secondo, la valutazione più estrema è proprio quella che si può fare per i pellicani, oggi del tutto assenti sulle rotte toscane. Si ignorano infatti origine e destinazione dei contingenti che all’epoca attraversavano il centro del Mediterraneo anziché il Bosforo, via consueta per gli appartenenti alle superstiti colonie pontico-balcaniche. Pare evidente che si trattasse di uno stock non più esistente (pannonico e/o padano?), molto precocemente ridottosi in maniera drastica. Già all’inizio dell’Ottocento, infatti, le comparse primaverili in Toscana avvenivano in maniera del tutto saltuaria, con stormi spossati di regola accolti a bastonate (Savi, 1827-31). Invece, le gru del Redi, che *partite di Africa compariscono in Toscana per tornarsene in Tracia ed in Scizia*, sono tuttora (o di nuovo) un fenomeno cospicuo, come evidentemente erano alla metà del Seicento, quando costituivano un affidabile target per le cacciate di Ferdinando II nella tenuta di San Rossore. L’attuale flusso migratorio di questa specie, studiato in Italia soprattutto in autunno (Mingozzi et al., 2013), collega un areale riproduttivo esteso fino alla Russia e



alla Finlandia, ed in fase di recupero nelle sue porzioni meridionali (Germania, Polonia, ecc.), con i tradizionali quartieri invernali nord-africani. In quest'ambito risaltano soprattutto gli oltre 15.000 capi della Tunisia, che sorprendentemente oggi rientrano da Capo Bon verso la Sicilia solo a partire dal 5 marzo (Isenmann *et al.* 2005). Per le spatole, infine, l'areale di svernamento nord-africano ha recentemente fornito oltre il 90% delle segnalazioni di immaturi marcati in area pannonica, con nessun'indizio di movimenti di ritorno fino a tutto il mese di febbraio (Kralj *et al.* 2012).

Le osservazioni del Redi potrebbero permettere di stabilire una sorta di limite *post quem* per l'inizio della fase di generalizzata rarefazione di molti uccelli europei soprattutto di grossa taglia (altri esempi: *Phalacrocorax carbo*, *Ardea alba*, *Phoenicopterus roseus*, *Otis tarda*), protrattasi per tutto l'Ottocento e culminata intorno alla metà del Novecento, che solo in alcuni casi si è invertita in anni molto recenti. Esse offrono inoltre dettagli interessanti su materiali che sarebbe arduo reperire oggi, quali i contenuti gastrici delle gru in sosta primaverile: "non è però che le gru si pascano di sole biade, come scrivono molti e molti autori. Ad una di esse trovai il gozzo pieno di gramigna, ad un'altra pieno di fave; un'altra aveva nel ventriglio gran quantità d'erba macinata che mi parve trifoglio; due altre s'eran pasciute di scarafaggi, ed alcune altre di lombrichi; nel gozzo d'un'altra trovai quattro piccole telline di mare, due lucertole e cinque ghiande di leccio; e nel ventriglio d'un'altra vidi alcune chioccioline ed un turbine con molt'erba, e tra essa tante pietruzze che pesate diligentemente arrivarono alle due once e di passo, non essendo mai le pietruzze de' ventrigli dell'altre suddette arrivate al peso di sette o otto dramme" (Redi 1671).

Sono certamente i referti, in gran parte inediti, delle necrosapie del Redi (cfr. Mangani 1999) a contenere le notizie più abbondanti e dettagliate. Sempre riguardo alle gru, vi risulta ad esempio indicata la biometria: quattro esemplari abbattuti con l'archibugio nelle campagne di San Rossore dai cacciatori del Granduca, giunti ancora caldi al laboratorio livornese del Redi nell'arco della giornata del 17 marzo 1668, pesavano rispettivamente "libbre 12 e tre once, libbre 15 e mezzo, libbre 15 e libbre 14 e mez-

zo" (Redi Ms. 31, Biblioteca Marucelliana di Firenze). Molte notizie, di valore non solo storico, potrebbero probabilmente essere ricavate con un esame organico del corpus inedito rediano.

Lecture

- ISENMANN P., GAULTIER T., EL HILI A., AZAFZAF H., DLENSI H., SMART M. (2005) – *Oiseaux de Tunisie - Birds of Tunisia*. SEOF, Paris, 432 pp.
- KRALJ J., ZULJEVIC A., MIKUSKA T., OVERDIJK O. (2012) – *Movements of immature Eurasian Spoonbills *Platalea leucorodia* from the breeding grounds of the eastern metapopulation in the Pannonian Basin*. *Waterbirds* 35 (2): 239-247.
- MANETTI S., LORENZI L., VANNI V. (1767-1776) – *Storia Naturale degli Uccelli*. Firenze, eredi di F. Mouck (volumi I-III), C. Cambiagi (volume IV), [Giuseppe Vanni (volume V)], in folio, 600 tavole.
- MANGANI L. (1999) – *Tra laboratorio e scrittoio: le fonti testuali scientifiche nelle osservazioni e nelle esperienze di Redi*. Atti del Convegno 'Francesco Redi, un protagonista della scienza moderna. Documenti, Esperimenti, Immagini'. A cura di W. Bernardi e L. Guerrini, Firenze, Olschki, pp 231-259.
- MINGOZZI T., STORINO P., VENUTO G., ALESSANDRIA G., ARCAMONE E., URSO S., RUGGIERI L., MASSETTI L., MASSOLO A. (2013) – *Autumn migration of Common Cranes *Grus grus* through the Italian Peninsula: new vs. historical flyways and their meteorological correlates*. *Acta Ornithologica* 48: 165-177.
- NOCENTINI A. (1999) – *Metodo sperimentale e ricerca linguistica nell'opera di Francesco Redi*. Atti del Convegno 'Francesco Redi, un protagonista della scienza moderna. Documenti, Esperimenti, Immagini'. A cura di W. Bernardi e L. Guerrini, Firenze, Olschki, pp. 275-285.
- REDI F. (1671) – *Esperienze intorno a diverse cose naturali e particolarmente a quelle che ci son portate dall'Indie*. In: Redi F. 1858 (rist.), *Opuscoli di storia naturale*. Le Monnier, Firenze, 209-295.
- SAVI P. (1827-1831) – *Ornitologia Toscana, ossia Descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana*. Nistri, Pisa.
- ZENATELLO M., BACCETTI N., BORGHESI F. (2014) – *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia*. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206, 321 pp.